

Democrazia Cristiana (DC)

Origini e primi sviluppi

- Il termine "Democrazia Cristiana" nasce in Italia a fine '800, negli ambienti sensibili alla **dottrina sociale della Chiesa** (Enciclica *Rerum Novarum*, 1891).
- **Romolo Murri** fonda nel 1901 la **Democrazia Cristiana Italiana**, subito osteggiata dalla Chiesa.
- La Chiesa, conservatrice, preferiva l'alleanza con governi moderati. Murri fu sospeso e scomunicato.

Nascita del Partito (1942)

- Nel 1942 nasce la nuova **Democrazia Cristiana (DC)**, fondata da ex membri del Partito Popolare e giovani cattolici antifascisti.
- Partecipa alla Resistenza con le "Brigate del popolo".

Ideologia e struttura

- Partito **interclassista**: unisce varie correnti (da conservatori a riformisti).
- Sostiene democrazia politica, sostegno alla piccola proprietà nelle campagne, decentramento amministrativo.
- Forte rete organizzativa grazie all'appoggio della Chiesa e dell'Azione Cattolica.

Ruolo nella Repubblica

- Referendum del 1946: la DC ufficialmente per la Repubblica, ma molti elettori votano Monarchia.
- Alle elezioni della Costituente ottiene il 35%.
- **De Gasperi**, primo segretario e di orientamento centrista e filoamericano, conferì alla DC un carattere laico e autonomo dalla chiesa, nell'intento di renderla un partito della borghesia con ampio sostegno popolare.
- Dal 1947 emargina le sinistre (grazie anche al Piano Marshall) → nasce il periodo del **centrismo**.

Anni '50 e "centrismo"

- Legge "truffa" del 1953 per rafforzare il governo fallisce.
- Sviluppo dello Stato interventista (es. **ENI**, Ministero delle Partecipazioni Statali).
- Nasce il concetto di "**regime democristiano**" per l'occupazione sistematica del potere.

Anni '60-'70: aperture e crisi

- **Centro-sinistra** (Moro, Fanfani): alleanza con il PSI, frenata dalle correnti conservatrici.
- Tensioni tra correnti interne gestite con il **manuale Cencelli** (spartizione dei posti di potere).
- Crisi dopo il '68 e l'"autunno caldo" del '69.

- Calo dei consensi, **sconfitta sul divorzio** (referendum 1974).
- **Aldo Moro** propone l'apertura al PCI → governi di solidarietà nazionale (1976-79).

Anni '80-'90: declino e fine

- Crisi di consenso, scandali e difficoltà a riformarsi.
- Entra in **coalizioni con più partiti** (pentapartito) → perde posizione di centralità avuta fino a quel momento.
- **Tangentopoli** (1992) travolge la DC, coinvolta in scandali di corruzione.
- Si **scioglie nel 1994** → nascono:
 - **Partito Popolare Italiano (PPI)** – centro-sinistra.
 - **Centro Cristiano Democratico (CCD)** – centro-destra.
 - **Movimento Cristiano-Sociale** – sinistra.

Elezioni 1994

- Coalizioni derivate dalla DC si presentano divise.
- Vince il centrodestra (Forza Italia, Lega, AN, CCD).
- Il **centro moderato**, erede diretto della DC, è il grande sconfitto.

Partito Comunista Italiano (PCI)

Origini e nascita del PCI

- Fondato il 21 gennaio 1921 a Livorno come *Partito Comunista d'Italia* (PCd'I), sezione italiana dell'Internazionale Comunista.
- Nasce da una scissione del Partito Socialista Italiano (PSI) per via delle divergenze sulla rivoluzione e la collaborazione con i riformisti.
- Guidato inizialmente da Amadeo Bordiga (linea rigida e settaria).

Anni del fascismo

- Dichiarato fuorilegge nel 1925 dal regime fascista.
- Antonio Gramsci introduce una linea più aperta, cercando alleanze tra operai del nord e contadini del sud.
- Il PCI mantiene un'attività clandestina durante il fascismo, contribuendo fortemente alla Resistenza contro Mussolini.

La guida di Palmiro Togliatti

- Dopo la prigionia di Gramsci, il PCI è guidato da Palmiro Togliatti (1930-1964).
- Rimane fedele all'URSS, ma nel 1944 lancia la "svolta di Salerno": collaborazione con forze democratiche italiane, rinunciando alla rivoluzione armata.
- Nasce il "partito nuovo", di massa ma legale e partecipativo.
- Entra nei governi di unità nazionale (1944-47).

Il dopoguerra

- Il PCI ottiene grande consenso popolare (quasi 2 milioni di iscritti nel 1946).
- Fondazione del Fronte Popolare con il PSI (1947), ma sconfitta alle elezioni del 1948.
- Nonostante un attentato a Togliatti, il PCI mantiene una linea moderata e legalitaria.

Crisi e ripresa (anni '50 e '60)

- 1956: crisi interna dopo la denuncia dei crimini di Stalin e l'invasione sovietica dell'Ungheria.
- Togliatti propone la "via italiana al socialismo", più democratica rispetto al modello sovietico.
- Dopo la morte di Togliatti (1964), Luigi Longo diventa segretario.
- Si afferma il PCI come principale partito d'opposizione.

Anni '70: Berlinguer e il compromesso storico

- Enrico Berlinguer diventa segretario nel 1969.
- Lancia la strategia del "compromesso storico": alleanza tra forze popolari (comunisti, cattolici, ecc.) in un nuovo blocco dirigente progressista per garantire la stabilità democratica.
- Ottimi risultati elettorali nel 1976 (34,4%).
- Il PCI sostiene i governi di solidarietà nazionale (1976-79) ma poi torna all'opposizione.

Declino negli anni '80

- Il PCI subisce un calo per la crisi del movimento operaio, l'ascesa del PSI di Craxi e la fine del compromesso storico.
- 1984: muore Berlinguer; il PCI supera per poco la DC alle europee.
- Crescono le difficoltà interne e cala il consenso.

Fine del PCI e trasformazione

- Crollo dell'URSS (1989): crisi ideologica del comunismo.
- Il PCI si stacca da Mosca e si avvicina al riformismo occidentale.
- 1991: il segretario Achille Occhetto guida la trasformazione nel Partito Democratico della Sinistra (PDS).
- La minoranza contraria fonda il Partito della Rifondazione Comunista.

Assemblea Costituente

- **Definizione:** organo temporaneo e straordinario con il compito di redigere la Costituzione dello Stato.

- **Origine e funzioni:** eletto nel 1946 per riscrivere la costituzione dopo il fascismo, dura fino all'entrata in vigore della Costituzione (1948).
 - **Composizione:** i principali partiti (DC, PCI, PSI) guidano i lavori.
 - **Significato storico:** fondamentale passaggio democratico per l'Italia repubblicana, simbolo di discontinuità col fascismo.
-

Miracolo Economico Italiano (1950-1963)

- Un periodo di trasformazioni profonde per l'economia, la società, la cultura e il territorio dell'Italia del dopoguerra.

Contesto storico e internazionale

- Dopo la Seconda guerra mondiale, l'Italia era devastata economicamente e socialmente.
- Grazie al Piano Marshall (1948-52), ricevette 1400 milioni di dollari dagli USA, usati per ricostruzione e sviluppo industriale.
- Collocazione atlantica ed europeista: entrata nella NATO (1949), nella CECA (1951) e nella CEE (1957).
- Anni '50-'70: età dell'oro per l'economia mondiale, soprattutto nei paesi occidentali.

Sviluppo economico

- Crescita del PIL italiano: +5,9% annuo tra 1951 e 1963 (record dell'8,3% nel 1961).
- Boom degli investimenti, raddoppio del reddito nazionale e aumento dei consumi privati.
- Esportazioni italiane in forte aumento, specialmente nei settori industriali.

Trasformazioni produttive

- L'Italia passa da economia agricola a industriale e urbana:
 - 1951: 42% lavoratori in agricoltura.
 - 1971: solo 15% in agricoltura, boom dell'industria e dei servizi.
- Cresce l'uso di macchinari in agricoltura (es. trattori da 57.000 a oltre 1 milione dal 1950 al 1980).
- Fine della mezzadria e spopolamento delle campagne.

Grandi settori industriali

- Metalmeccanico e petrolchimico: trainano il boom.
- Elettrodomestici: da piccoli artigiani a grandi industrie (es. Candy, Ignis).
- Automobile:
 - Fiat 600 (1955) e Fiat 500 (1957) diventano icone del boom.
 - Produzione da 100.000 (1950) a oltre 1 milione (1963).
- Olivetti: innovazioni nel campo della scrittura e calcolo (Divisumma, P101).

- ENI di Mattei: indipendenza energetica, accordi con Iran, URSS, Egitto.

Infrastrutture e mobilità

- Costruzione dell'Autostrada del Sole (Milano-Napoli) e nuove strade.
- Declino delle ferrovie a favore del trasporto su gomma.
- Aumento delle auto private, scooter (Vespa, Lambretta), e inizio delle vacanze di massa.

Crescita demografica

- Popolazione in aumento: da 47,5 milioni (1951) a oltre 50 milioni (1961).
- Boom di nascite e matrimoni (1963-64).
- Speranza di vita: da 63,7 anni (1950) a 69 (1970).

Migrazioni e urbanizzazione

- Forti ondate migratorie interne: dal Sud e dalle campagne verso Nord e città industriali.
- Emigrazione all'estero: oltre 7,5 milioni in 30 anni.
- Crescita delle città (Torino da 719.000 a 1.125.000 abitanti).
- Nascita delle periferie operaie, spesso senza servizi adeguati.

Politiche pubbliche e squilibri

- Intervento dello Stato: Cassa per il Mezzogiorno, Piano Fanfani per edilizia popolare.
- Industrie di Stato: IRI, ENI, coinvolte nella creazione di occupazione.
- Squilibri Nord-Sud: nel 1953 metà delle famiglie del Sud viveva in povertà.
- Clientelismo politico e uso strumentale delle risorse pubbliche.

Conflitti sociali e lavoro

- Lavoro duro e salari bassi; media di 10 ore lavorative al giorno.
- Repressione sindacale: tra il 1948 e il 1954, 75 operai uccisi, 150.000 arrestati.
- Proteste operaie del 1962 a Torino (FIAT, Michelin, Lancia).
- Solo nel 1970 viene approvato lo Statuto dei lavoratori.

Cultura, media e consumi

- Televisione: RAI dal 1954, trasmissioni popolari come *Lascia o raddoppia?*, *Carosello*.
- Consumi: boom degli elettrodomestici, tempo libero, pubblicità rivolta alle donne.
- Emancipazione femminile: scolarità in aumento, ma discriminazioni legali ancora presenti.

Giovani e cambiamento culturale

- Influenza anglosassone: musica, moda, linguaggio.
- Maggiore partecipazione politica e civile.
- Crescita della scolarizzazione femminile e universitaria.
- Anni '60 preparano il terreno per le proteste del 1968.

Ambiente e speculazione edilizia

- Urbanizzazione selvaggia: città e coste invase dal cemento.
 - Abusi edilizi (es. Palermo: 4000 concessioni a 4 imprese legate alla mafia).
 - Tragedie ambientali: Vajont (1963, 2000 morti), alluvione di Firenze (1966).
 - Nascita del WWF Italia (1966) e primi movimenti ecologisti.
-

Questione Meridionale

- **Definizione:**
La *questione meridionale* indica l'insieme dei problemi storici di arretratezza economica, sociale e civile del Sud Italia rispetto al Nord, a partire dall'unità d'Italia (1861).
- **Prime denunce (anni 1870):**
 - Studiosi come **Villari**, **Franchetti** e **Sonnino** misero in luce la povertà e la cattiva amministrazione nel Sud.
 - Proposte: riforme fiscali, agrarie, e creditizie.
- **Divario crescente (anni 1880 in poi):**
 - Il Nord si industrializza, il Sud resta agricolo.
 - Cresce l'emigrazione di massa dal Mezzogiorno.
- **Due Italie:**
 - Secondo Fortunato, Nitti, Salvemini, Einaudi: due realtà diverse convivono in Italia.
 - Il Sud diventa un "mercato coloniale" per il Nord.
- **Dibattito politico:**
 - **Salvemini**: propone un'alleanza tra operai del Nord e contadini del Sud per cambiare lo Stato in senso federalista.
 - **Nitti**: pur riconoscendo le disuguaglianze, accetta il protezionismo ma chiede interventi dello Stato a favore del Sud (es. industrializzazione e infrastrutture).
- **Interventi del governo Giolitti:**
 - Leggi speciali per il Sud (acquedotto pugliese, ferrovia Roma-Napoli, impianto siderurgico a Bagnoli).
 - Ma il divario non si riduce.
- **Dopo la Seconda guerra mondiale:**
 - Si riaffaccia il meridionalismo.
 - Il PCI propone una rivoluzione sociale con la riforma agraria.
 - Cattolici e socialisti vedono nella riforma agraria uno strumento di modernizzazione.

- **Fallimenti e successi della riforma agraria:**
 - Colpisce i grandi latifondi, ma i risultati sono limitati.
 - Lo sviluppo agricolo viene dalle zone costiere specializzate, non dalle aree interne riformate.
- **Ruolo della SVIMEZ (Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno) e della Cassa per il Mezzogiorno:**
 - Obiettivo: sviluppo integrato e completo del Sud.
 - La *Cassa per il Mezzogiorno* è il simbolo dell'intervento straordinario statale.
- **Crisi del meridionalismo:**
 - L'intervento straordinario termina senza risolvere il divario.
 - Le cause: cattiva gestione, criminalità, uso clientelare dei fondi, crisi energetica.
- **Bilancio finale:**
 - Nonostante tutto, il Sud è profondamente cambiato rispetto al passato.
 - Ma rimane il problema strutturale: il Mezzogiorno non riesce a crescere senza aiuti esterni.
- **Attualità del problema:**
 - Il divario frena anche lo sviluppo del Nord: affrontare la questione meridionale è interesse dell'intero Paese.